12-11-1904

Bratishka, Bratishka mio,

ancora una volta riesci a stupirmi, restando magnificamente prevedibile. Non spenderò parole sull'amore e su quanto la sua ombra a volte sia la nostra stessa ombra. Quante volte ci innamoriamo solo perché nessuno – che ingiustizia! – pare volersi innamorare di noi.

Il gioco che hai iniziato è come quello di acchiapparci che si faceva quando eravamo due piccoli uomini, durante i lunghi pomeriggi noiosi allorché nostra madre era in visita e nostro padre fuori per affari. Tutto si confonderà, sarà importantissimo e a suo modo aspramente divertente. Correrai e correrai, ma infine si riapriranno le porte di casa, e dovremo tornare dentro, ché ci aspettano e la cena si fredda.

È vero, la tua mossa è fatta, ma ricorda la mossa del cavallo. E non parlo di quello che mi hai preso — da bambino tante volte ci siamo derubati con innocenza carica di malizia — parlo di quel pezzo degli scacchi che non si sa mai come utilizzare. Muove in modo sbilenco, non è libero, si muove di fianco, a salti, la via diretta gli è preclusa.
Non sarà certo con questo andare che espugnerai Piter. Lì quelli troppo fradici di magia, troppo pregni d'amore li fintano. E per loro non c'è pietà. Eppure nella vita tesa, brillante delle città, ovunque c'è una maschera senza pace e senza volto che ci attira.
Più di ogni altra cosa vorrei tornare a Piter al tuo fianco, lo sai, e non basterebbe l'incantesimo delle tue parole a tenermi lontano, sai anche questo.
Ma perché sei partito proprio ora? È una triste condanna per me.

Esistono tante forme d'amore. Quella per l'amata è la più evidente, ma quella per il popolo è la più forte. Come sai le cose sono in marcia, non possiamo più stare a guardare.
Il cortile dove giocavamo è ora il mondo intero. Dobbiamo difenderlo. E lo faremo, gli altri e io. Questo dovere, però, non viene senza conseguenze. Il ringhio dei cani da guardia dello Zar mi tiene lontano da Piter: il momento arriverà presto e non mi perdonerei mai di vederlo da una cella. Bisogna essere pronti, quando gli eventi bussano alla porta.

Avresti dovuto scegliere Parigi, fratello mio. Piter non è la città degli amanti, ma la città in cui la realtà trascorre in un rosso chiarore. I giorni son sempre più rumorosi di gridi, di rosse bandiere; a sera la città, assopitasi un attimo, è insanguinata dal crepuscolo.
Di notte il rosso canta sugli abiti, sulle guance, sulle labbra delle donne da conio.
Solo la pallida mattina scaccia l'ultima tinta dai volti emaciati.
Ma questa mattina la vogliamo radiosa. E come faccio, allora, con te?

Starik

15-11-1904

Fratello in fuga,

prima m'imponi il ruolo del saggio, poi quello del giudice. Non mi lascerò intrappolare oltre da questi travestimenti, né dal buon senso che troppe volte non è altro che viltà a propria volta rivestita.

La neve e la tempesta che ti costringono ad attardarti mi confermano quanto già in cuor mio sapevo. Ciascuno è destinato a passare attraverso le foreste di ciò che scompare, finché non raggiunge il vero e l'eterno. Ecco perché queste foreste sono attraenti e sfugge il loro carattere temporaneo, perché vi si trova il presentimento della futura autentica verità.

Tutte le scelte sono quindi da scartare, tranne una: sellare il tuo di cavallo e correre contro la tempesta gelata,dannato sia il tuo cuore. E anche i tuoi consigli, che non seguirò per nulla al mondo.

Non so se questa lettura incontrerà il tuo favore, ma io non posso assolutamente cambiare, nei tuoi confronti, sia nel caso di un tuo rifiuto che di un tuo assenso, e comunque, in un modo o nell'altro, io rimarrò con te per tutta la vita.

Per questa ragione ci vedremo in quella locanda, dove tanto tempo fa eravamo solamente due festosi ragazzi di campagna che credevano di aver il mondo davanti agli occhi come un libro, come un bicchiere da vuotare in un sorso. Ora sappiamo che tutto è diverso, che la barca dell'innocenza si è rotta contro gli scogli della quotidianità. Ma forse non per te, ecco perché non devi sperperare niente di quello che sei. Fosse anche per un amore indicibile.

Una parte di me mi ripete che non sta a me decidere certe cose.

Ma sono tuo fratello Starik, e ho l'ardire e l'insolenza di pensare e di sentire che con tutta la mia impotenza e mortale fragilità sono in grado di custodire meglio la tua eterna giovinezza, più di ogni altro.

Ecco perché ho già il soprabito in dosso e scrivo queste ultime righe con gli scarponi ben stretti ai piedi.

Cambieremo tutto, tu e io insieme.

Sempre tuo

Starik

20-11-1904

Sei davvero sconsiderato!

Ti scrivo seduto accanto al letto dove ti ho visto svenire, dove serbavi tra le dita l'ultima lettera per me, ancora incompiuta. La peggiore tra le accoglienze in questa locanda un tempo cara. Ti scrivo, fingendo che sia ancora un gioco, perché se invece parlassimo sul serio, tu vigile e io sincero, finiremmo alle mani.

Se non ti ho già caricato su una carrozza, non è per questa tua gamba martoriata che mi riempie d'angoscia, ma perché non trascinerò via mio fratello come un cane alla catena. Tutti siamo stati innamorati. E d'amore, noi che viviamo, sappiamo che si può morire. Ma nel cuore e nei sentimenti, nei ragionamenti. Tu invece stai morendo come un soldato al fronte. E allora cosa te ne farai di questo tuo amore, che ti tratta come un generale?

"La mia vita intera, senza riserve, appartiene a te, dal principio alla fine. Gioca con esse, se questo può essere per te un divertimento. Se io mai riuscirò a compiere qualcosa, a imprimere, lasciare su qualcosa una transitoria impronta di comete, tutto sarà tuo".

Me lo leggesti tu una volta, per una ragazza dai capelli scuri.
Me ne parlavi in ogni momento. In me troverai sempre comprensione,
so che l'amore s'insegue, ma non lasciare che sia lui a braccarti.

Vedo mio fratello febbricitante e inquieto come un reduce. Per fortuna lei corre veloce — l'amore lo fa sempre! - e saremo di nuovo in tre. Io, tu e l'ombra dell'amore che verrà. Sarà magnifico poterti parlare di cose nuove allora, cose che fanno palpitare tanti cuori di questi tempi. Ci immergeremo insieme e potremo rifare tutto. Fare in modo che tutto diventi nuovo; che la nostra falsa, mostruosa vita diventi una vita giusta, pulita, allegra, bellissima.

Quando tali idee, latenti da tempi immemorabili nell'animo umano, nell'animo del popolo, infrangono le pastoie che le incatenavano ed erompono come un tempestoso torrente, finendo di abbattere dighe, facendo crollare superflui lembi di argini, ciò si chiama rivoluzione.

Ora però dormi, Bratishka.
Dormirò anche io, e al risveglio ci sembrerà leggera anche Piter.

Starik

25-11-1904

Mio giovane signore,

da buon militare sono tipo dalle maniere spicce, ma non voglio si dica che Čudovo è un covo di bestie ingrate.
Per la vostra visita qui e per la generosità che mi avete dimostrato io vi riverisco.

È per me ragione di grande dispiacere non aver saputo trovarvi quella fanciulla che andate cercando.
Dovete capire che sono circondato da gente semplice, buoi lavoratori dalla schiena ricurva che, sebbene ansiosi di obbedire al sottoscritto per onorarne i trascorsi nell'esercito, non possono tramutarsi in segugi come d'incanto.

Se, Dio non voglia, la preda dovesse sfuggirvi ancora a lungo, sulla via del ritorno passate di nuovo a trovarmi.
Qui avete un amico e per allora potrei avere sottomano tre o quattro cosacchi, gente dalla pasta dura che farebbe al caso vostro.

Sappiate comunque che io resto ottimista nei riguardi della vostra impresa.
Non datevi troppa pena per la visita di quel medico e per il suo disfattismo: i dottori sono simili agli avvocati, la sola differenza è che gli avvocati ti derubano soltanto mentre i medici ti derubano e per di più ti uccidono.
Mi rendo conto che il mio essere persona efficiente e pratica infastidisca gli intellettuali come questo luminare.
E come vostro fratello, inutile negarlo.

Sembra proprio tipo da credere che il denaro sia la cosa più volgare e odiosa che esista: non dubito che abbia ragione, ma è così perché il denaro tutto può. E voi ne avete, né siete di quegli uomini dappoco che fanno resistenza a separarsene, perciò la ragazza sarà di certo vostra.

Perdonatemi la confidenza, ma ammiro la vostra passionalità, tipica di noi Russi e ancora capace di stupire tutta l'Europa.

Non lasciatevi prendere dallo sconforto e spezzate una lancia per questo povero soldato con vostro fratello.
Anche se sembra trovare straordinaria soddisfazione nella propria permalosa irritabilità, di certo intelligente com'è si renderà conto di essersi scaldato dieci volte più del necessario.

Considero un privilegio essere dalla vostra.

Per servirvi, ora e sempre

L'umile Alfiere di Čudovo

3-12-1904

Figliolo,

ho saputo che vi siete fatto beffe del mio diacono, colpevole soltanto di aver risposto all'appello della brava donna che vi ospita per impartirvi l'unzione degli infermi.
Non temete, non v'imporrò altra presenza che questa lettera, perché non si può certo forzare qualcuno nella Grazia di Dio come in un sacco.
Vi prego, però, di accogliere l'espressione della mia profonda preoccupazione.
Non per la vostra ferita, ma per la vostra anima.

Mi riferiscono che siete alla ricerca di una donna.
Che andate raccogliendo voci, testimonianze, tracce.
Di certo costei non sarà scomparsa dal nostro mondo, potrebbe essere dappertutto fra di noi e, forse, porta soltanto un'altra mantella.
Ma la gente è leggera e superficiale: una donna con un'altra mantella le sembra una donna diversa.

Desistete, tornate a casa, prendetevi cura di voi stesso e di noi tutti.
Io non vi conosco, Bratishka, ma persino mentre mi riportano delle vostre intemperanze intravedo l'uomo che potrebbe uscire da voi, se con forza e pazienza lottaste per rimettervi sulla buona strada e miraste a uno scopo migliore. Quanto bene potreste fare!
Se compiste tanti sforzi per il bene quanti ne compite per rintracciare questa donna, sacrificando al bene ogni amor proprio, ogni ambizione, senza pietà di voi stesso come non ne avete per rintracciare questa donna: come fiorirebbe la terra intorno a voi!

Tenete a mente che il peggio non è rendersi colpevoli di fronte agli altri.
Il peggio è rendersi colpevoli di fronte a se stessi e a Dio, di fronte alla ricchezza di forze e di doni che ci sono toccati in sorte.

Il destino vostro è d'essere un grand'uomo: non perdetevi, né degradatevi.

Il Pope di Vyšnij Volocëk

13-12-1904

Caro cugino,

ancora non so dire lo stupore nell'aver incontrato voi e Stanik, qui a Tver.
Mi è parso quasi di trovare sull'uscio una coppia di personaggi sfuggiti ai libri che tanto amo, perché a tal punto sono abituata a sentir parlare di voi senza che ci sia stato modo di ritrovarsi dai tempi della fanciullezza.

Eppure oso sperare che sia stato naturale per voi confidarvi come lo è stato per me raccogliere la vostra pena. Non credo di potervi consigliare meglio per iscritto, ma almeno questo foglio non resterà bianco, tacendo come ho fatto io al vostro cospetto, ignorante come sono nelle questioni del cuore.

Io non credo che voi siate libero di tornare indietro, come sostiene mio padre e voi stesso avete confermato. Come non basta forzare la vostra gamba a muoversi per negarne i mali, un biglietto per San Pietroburgo allegato a questa lettera non basterebbe a spingervi sul treno del ritorno.
Io non so nulla d'amore, ma conosco la speranza e so che sa essere tiranna implacabile sulle nostre vite.
Forse mi sbaglio, forse quanto vi scrivo è illogico e dimostrazione incontrovertibile della vostra libertà.
Di certo sarei l'ultima a volervela negare.

Piuttosto vorrei scrivervi che sempre in un lungo viaggio alle prime due o tre stazioni l'immaginazione resta ferma nel luogo di dove sei partito. Poi d'un tratto si volge verso la meta del viaggio e ormai costruisce là i castelli dell'avvenire.
Forse la donna che anima la vostra immaginazione non è in verità la meta, ma il punto di partenza e d'improvviso ve la lascerete alle spalle. Per una diversa destinazione, una che prima di partire non potevate nemmeno immaginare. Una che forse avete già raggiunto.

Vorrei scrivervi questo, ma non oso. È la speranza a impugnare il pennino, spietata tiranna. E dietro suo ordine resterò in paziente attesa di una vostra risposta che d'un tratto potrebbe farci entrambi liberi.

Con immutato affetto e rinnovata speranza

Vostra cugina

20-12-1904

Signor Bratishka,

primo vagone, lato sinistro, per la gran fretta di veder arrivare la prossima stazione.
Dico bene?

Non è che un gioco lasciare questa lettera sul vostro percorso, vi ho seguito tanto a lungo da sapervi prevedere ormai. Da San Pietroburgo? Sì, ma da ben prima del vostro arrivo, quando vostro fratello era solo in città. O meglio, in cattiva compagnia.

Immagino che una volta nel gregge tutti gli uomini sappiano che conviene scodinzolare, anziché abbaiare, ma lui tra tutti ha attirato la nostra attenzione.

Che fortuna avere una grande intelligenza: non ti mancano mai le sciocchezze da dire!

Non voglio divagare, comunque. Voi non potete permettervelo, perché non avete più tempo.
Ho visto la mia parte di guerra e so fiutare una ferita mortale.
Una ferita come la vostra.
Anziché affannarvi alla ricerca di una donna, dovreste portare il lutto per la vostra povera vita.

Per raccomandarvi l'anima, perché non compiere finalmente un'azione meritoria?
Convincete vostro fratello a non fare ritorno. Che si occupi della vostra sepoltura a Mosca, o ancora meglio sperduto nella steppa, se ci tiene a non accompagnarvi in quest'ultimo viaggio.

Un vescovo non può essere giudicato da un laico e vale per ogni autorità.
Bizzarro che un uomo di studi come il professor Starik l'abbia dimenticato, permettendo alla lingua di oltrepassare il pensiero. Noi, però, siamo pagati per non dimenticare.

Non cercatemi tra le carrozze, non mi riconoscereste.
L'anonimato è una seconda pelle per me.
Risparmiatemi lettere sugli ideali d'amore o di rivoluzione.
Vi concedo questa grazia, solo perché seguendovi mi sono convinto della follia dei vostri scopi.

Non ho bisogno di spogliarvi della dignità dei pensieri che con tanto ardore coltivate, mi basta che in un modo o nell'altro stiate lontani da San Pietroburgo.

Si dice infatti che la verità trionfa sempre, ma questa non è una verità.

Ochrana

Модулярный
телег - 61

ТЕЛЕГРАММА

НТФ - IL

НОМЕР	КВАЛИФИКАЦИЯ	НАЗНАЧЕНИЯ	ИМЯ ОТПРАВИТЕЛЯ
3456		San Pietroburgo	Starik

Fermate gli orologi. Bruciate ogni lettera e più di tutto incenerite questo odioso messaggio. Il nostro Bratishka è morto. Perdonami Fratello perché ho fallito nel farmi Tuo custode. Se a sera, nell'udirmi lontano, accenderai d'un tratto il Tuo falò, io mi metterò ubbidendo al Fato a decifrare il gioco delle fiamme.